

## **Lavando cervelli. La carriera di Sun Myung Moon**

in *Etruria oggi*, Anno IX, n°28, Arezzo, settembre 1991, pp.15-18

*Nell'ambito della diffusione delle sette, statisticamente molto rilevante anche in Italia e oggetto di una recente allarmata denuncia del Papa, quella del nord-coreano Moon, nato nel 1926, ha singolari caratteristiche: una chiara inconsistenza di motivazioni dottrinali e un fluttuante sincretismo fra cristianesimo e religioni estremo-orientali, con apporti del positivismo e dell'occultismo. Qui, nel tracciare la storia e l'ideologia della setta, si segnala con documenti l'azione di pericoloso conversionismo praticata dai Moonisti prima negli Stati Uniti, poi in tutto il mondo e anche in Italia con i conseguenti problemi, anche giuridici, che nascono dal cosiddetto "lavaggio del cervello" e dalle discusse tecniche di "deprogrammazione".*

La diffusione in Italia e in Europa della setta del reverendo Moon ha riportato alla ribalta, per episodi anche drammatici, il vecchio problema del condizionamento della mente umana attraverso forme di indottrinamento e di sottili tecniche di convincimento: problema di non agevole soluzione, anche per le sue implicanze etico-giuridiche e per le sue indirette connessioni con i diritti fondamentali di libera professione delle proprie idee e di libera propaganda di esse.

La setta di Moon è indicata più precisamente come Chiesa dell'Unificazione, fondata da Yong Myung Moon, nome che il fondatore, a venticinque anni, mutò in Sun Myung Moon.

Moon nacque a Cheong-ju, nella Corea del Nord, il 6 gennaio 1920 da una famiglia che si era convertita al protestantesimo presbiteriano. A sedici anni Gesù Cristo sarebbe apparso al giovane, rivelandogli di averlo destinato ad una speciale missione. A tale visione sarebbero seguite molte altre che il visionario non rivelò ad alcuno.

Nel 1938 Moon lasciò il suo villaggio natale per la capitale della Corea, Seul, dove frequentò le scuole tecniche. Nel 1941 si trasferì a Tokyo, iscrivendosi alla facoltà di ingegneria dell'Università Waseda. Nel 1943, durante la guerra mondiale, ritornò in Corea e prese a lavorare in una società di costruzioni, partecipando nel frattempo al movimento nazionalista coreano che si batteva per l'indipendenza della Corea dal Giappone. Scoperto, venne arrestato e detenuto per quattro mesi dalla polizia politica giapponese. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, Moon decise di dedicarsi a tempo pieno all'attività di predicatore in una Corea post-bellica in cui nascevano decine di nuove religioni e di chiese "evangeliche" indipendenti.

Nel giugno 1946 dichiarò di aver ricevuto una rivelazione che gli ingiungeva di trasferirsi a Pyong-yang, nella Corea del Nord, governata dal regime comunista. Si portò allora nel Nord, mentre a Seul la moglie divorziava da lui. Nel luglio 1946 organizzò a Pyong-yang una Chiesa cristiana indipendente chiamata

Kwang-ya, caratterizzata da decisi caratteri carismatici. Inoltre le donne sposate della comunità erano invitate a vivere in castità fino a che, dopo un periodo di preparazione, il loro matrimonio non potesse essere “benedetto” dal reverendo Moon. Il gruppo settario venne presto in urto con le autorità comuniste. Moon fu arrestato due volte nel 1946 e nel 1948, fu processato e condannato a cinque anni di lavori forzati presso il campo di Hung-Nam. Dopo due anni e mezzo di detenzione, insieme con due discepoli, approfittando dell'avanzata americana durante la guerra di Corea, riuscì a raggiungere il Sud dove, nel 1951 iniziò a predicare nel campo per rifugiati di Pusan. Lì sviluppò il primo nucleo della sua dottrina, conosciuta come “il Principio”. Nel maggio 1954 passò a Seul e vi fondò l'Associazione dello Spirito Santo per l'Unificazione della Cristianità Mondiale (Holy Spirit Association for the Unification of World Christianity), più tardi conosciuta come Chiesa dell'Unificazione. A Seul il nuovo movimento penetrò principalmente fra le studentesse e presso qualche docente universitario. Le autorità accademiche, preoccupate, incaricarono un gruppo di studiosi di preparare un rapporto sul movimento, ma una delle professoresse incaricate della relazione Young Oon Kim, decise di aderire alla Chiesa dell'Unificazione. Nel 1955 Moon viene nuovamente arrestato, poiché è accusato, secondo la biografia apologetica della setta, soltanto di renitenza alla leva, ma in effetti per la pratica di riti a sfondo sessuale. Nell'ottobre dello stesso anno viene assolto e rilasciato. L'unificazionismo era intanto divenuto un movimento nazionale e nel 1955 contava trenta sedi nella Corea del Sud. Perciò programmava ora l'espansione mondiale. Nel 1958 veniva inviato il primo missionario in Giappone e nel 1959 la professoressa Young Oon Kim giunge negli Stati Uniti per diffondere l'insegnamento della setta. Da allora viene incrementata la propaganda negli Stati Uniti dove nel 1980 il dottor Ourst si trasferirà come presidente della Chiesa Americana Unificazionista. Parallelamente si sviluppa la propaganda missionaria verso i paesi europei, prevalentemente negli ambienti studenteschi universitari. Vengono anche a formarsi, negli Stati Uniti, all'interno del movimento, correnti diverse ed in conflitto, mentre il reverendo Moon si era definitivamente stabilito, fin dal 1971, negli Stati Uniti d'America.

Ai fini della comprensione del settarismo moonista, va tenuto presente che, appena gli fu possibile, il Moon trasformò la sua religione in una potente attività commerciale, inizialmente attraverso le “Unità Mobili per la raccolta di fondi”, che provvedevano a formare i capitali dell'associazione negli Stati Uniti e negli altri paesi attraverso la questua stradale, la vendita di fiori, opuscoli e candele. Questa attività ebbe primaria importanza, se si pensa che alla metà degli anni Settanta, ogni membro raccoglieva da cento a centocinquanta dollari al giorno, con una punta massima di raccolta individuale di mille dollari. Su questa base economica, il Moon, che non aveva obbligo di presentare bilanci ai suoi associati,

cominciò a formare la sua eccezionale ricchezza, comprando aziende, titoli e azioni, proprietà terriere e vari quotidiani. Per quanto riguarda l'Italia i moonisti sono organizzati in una Associazione Spirituale per l'Unificazione del Mondo Cristiano, con sede in Roma, Milano, Torino, Bologna e altre città, centri anche di diffusione di stampa in lingua italiana.

La situazione patrimoniale della setta è all'origine delle gravi accuse e di processi che cominciano nel 1976 per frode fiscale.

Intanto la posizione della Chiesa moonista si complica per collusioni di carattere politico. Moon è stato fondamentalmente un personaggio equivoco di estrema destra, difensore di Nixon nel periodo dell'affare Watergate, quando, attraverso la sua propaganda capillare, sostenne che era indispensabile perdonare a Nixon tutti i suoi errori, ad evitare che la caduta del presidente sotto accusa determinasse l'avanzata del comunismo. Nixon fu pubblicamente amico di Moon, lo ricevette alla Casa Bianca e lo ringraziò per la sua solidarietà. Proprio alla fine degli anni Settanta negli Stati Uniti e in altri paesi i genitori dei giovani che erano stati costretti ad aderire alla Chiesa, si organizzano in associazioni, accusano la Chiesa dell'Unificazione di "lavaggio del cervello" e spesso si rivolgono ai "deprogrammatori" che organizzano il rapimento dei plagiati dai centri unificazionisti e il trattamento dei loro figli per convincerli ad abbandonare la Chiesa.

Indagini fiscali sulla Chiesa si moltiplicano alla fine degli anni Settanta, mentre esponenti unificazionisti sono coinvolti nell'indagine parlamentare su episodi di corruzione a favore degli interessi politici ed economici della Corea del Sud a Washington. La Chiesa Unificazionista si difendeva da queste accuse anche dinanzi ai tribunali, ma perderà nel 1981 in Inghilterra una causa per diffamazione promossa dal Daily Mail, mentre vincerà molte cause in sedi giudiziarie secondarie negli Stati Uniti. Proprio questi episodi determinano negli Stati Uniti un notevole movimento a favore di Moon che appariva vittima dei movimenti comunisti locali. Tuttavia la presenza sempre crescente del movimento è dimostrata da numerosi elementi. Un movimento moonista per una confederazione degli Stati del Sudamerica riuscì a far ricevere i suoi rappresentanti il 6 dicembre del 1985 da Giovanni Paolo II. In quegli anni la potenza moonista aveva a sua disposizione oltre trenta pubblicazioni quotidiane e periodiche, cointeressenze nelle industrie meccanica, militare e farmaceutica, capitali nei cantieri navali e nelle attività di pesca, con un capitale di circa duecento milioni di dollari. Solo nella città di New York la Chiesa possiede immobili del valore di oltre 75 milioni di dollari, compreso il New York Hotel e il Tiffany Building. Scoppia così lo scandalo dell'incarcerazione e del posteriore rilascio di Moon tra il 1984 e il 1985. Su inchiesta promossa dal senatore Bob Dole, fu accertata un'evasione fiscale di 7.300 dollari, poca cosa in rapporto

all'enorme patrimonio di Moon, ma sufficiente per un processo penale e una condanna a diciotto mesi di detenzione, confermata nel 1982 dalla Corte di Appello e nel 1984 dalla Corte Suprema. Moon avrà poi un condono per buona condotta di cinque mesi e lascerà il carcere il 20 agosto 1985. L'intervento della giustizia penale provocò una imponente campagna in difesa di Moon, anche da parte di giornali della sinistra liberale americana che vedevano nell'episodio una grave minaccia alla libertà.

È fondamentale segnalare almeno nelle linee di massima la dottrina e la cosiddetta teologia moonista. Esse vanno sotto il nome di Dottrina del Principio Divino e costituiscono un confuso messaggio nel quale vengono a fondersi il preteso messianismo di Moon, vaghe nozioni bibliche, orientalismo e spiritismo. Moon pretende di essere stato inviato da Dio per colmare le deficienze della Bibbia e annunciare il superamento delle differenze fra cristiani in nome di una nuova verità che riveli la vera essenza della Bibbia. Nel suo visionarismo sincretistico e confusionario, Moon predica la possibilità di individuare il cosiddetto Principio Divino anche nelle altre religioni; e a questo proposito nel 1980 i moonisti pubblicarono una loro interpretazione della religione islamica. Alla base della loro teologia i moonisti pongono una rilettura del peccato originale, come simbolo del crollo e della decadenza del mondo. Il peccato originale è per loro un peccato sessuale rappresentato da una illecita relazione del serpente, che era un angelo, con Eva. Con il peccato originale cade il progetto di Dio, ma inizia anche una nuova storia della restaurazione degli uomini nello stato in cui sono caduti: inizia cioè una "disperazione per la salvezza" attraverso la quale negli ultimi giorni si verificherà la resurrezione degli spiriti. I rapporti fra Moon e lo spiritismo iniziarono molto presto, e su di lui influì uno dei più grandi esperti americani di spiritismo, Arthur Ford, al quale gli spiriti avrebbero rivelato che "lo Spirito Santo, lo Spirito della Verità, può oggi parlare attraverso Moon più chiaramente di quanto non possa parlare attraverso alcun altro individuo".

Sopra questa contraddittoria e assurda dottrina si costituiscono quelle forme di reclutamento e di educazione mentale che danno origine all'importante fenomeno del Brain-washing. I giovani adepti vengono sottoposti a tecniche particolari di plagio fondate sulla privazione del sonno, su un nutrimento molto povero, sulla paura angosciante del demonio e della morte, sul lavoro prolungato oltre i limiti della tollerabilità, sulla più umiliante mendicizia. I ragazzi vengono privati anche delle scarpe per impedire loro di fuggire. Inoltre nel training è presente una sottile tecnica di intossicazione che notoriamente abbassa il livello di controllo mentale e gli adepti vengono costretti a trattenere l'urina fino agli spasmi; ed è ben noto che in tal modo si fanno entrare in circolo componenti tossiche dell'urina che operano sul cervello. Gli adepti passano attraverso quattro livelli di isolamento e di seminario, nel corso dei quali

vengono instillate nelle loro menti le cosiddette dottrine del Principio Divino, le follie religiose mooniste e l'odio contro la famiglia e contro il gruppo sociale cui appartenevano. Tutto avviene, poi, in una particolare atmosfera che praticamente nasconde la violenza circondando i giovani con cariche di perseguitante affettuosità, il cosiddetto "love-bombing", il bombardamento d'amore fatto da una fittizia amorevolezza. Gli aderenti alla Chiesa dell'Unificazione sono tenuti a cedere ad essa tutti i loro beni economici, una delle basi della sterminata ricchezza del movimento.

Un aspetto particolare è rappresentato dalla ideologia moonista della sessualità, intesa come un male fondamentale che deve essere incanalato verso un duro regime di castità di almeno tre anni dopo i quali Moon sceglie lo sposo o la sposa per gli adepti e celebra dei particolari matrimoni che sono chiamati "benedetti". Gli sposi vivono ancora quaranta giorni di castità dopo il matrimonio e spesso vengono inviati in missione separatamente in paesi distanti. Questo tratto della pratica pseudoreligiosa moonista, realizzata su persone che ormai hanno perduto ogni capacità di scelta volontaria, deriva a Moon da taluni movimenti sessuofobi americani e rinnova, in una società fortemente deculturata, talune tematiche che furono proprie della storia ereticale della chiesa antica (encratiti e gnosi rigorista).

L'operazione di Brain-washing ha originato in America l'applicazione del cosiddetto "deprogramming": una tecnica psicologica che servirebbe a liberare gli adepti della setta dalla perdita totale della personalità e a reintegrarli in una capacità di scegliere e lavorare. Il deprogramming è un controlavaggio del cervello che fu utilizzato per la prima volta negli Stati Uniti sui reduci dalla guerra del Vietnam che tornavano in patria con idee comuniste. Le autorità del periodo maccartista, fortemente apocalittico e pronto ad individuare nel comunismo uno dei segni della fine del mondo, presumevano che questi reduci non avevano aderito liberamente al comunismo ma erano stati sottoposti intenzionalmente a un Brain-washing, perdendo la loro libertà di coscienza.

Il deprogramming, applicato al caso moonista, ha sollevato grosse polemiche in America e in Europa. Da un lato è stato più volte verificato che il lavoro dei deprogrammatori spesso opera con più violenza decerebrante di quanto non abbia operato lo stesso Brain-washing. Inoltre al deprogramming sono legati fortissimi interessi economici di associazioni di deprogrammatori che divengono persecutori nei riguardi dei genitori e delle famiglie colpite dalle dure vicende della sottrazione dei figli al loro controllo. Infine si è giustamente rilevato che i principi presenti alla base del rapporto Brain-washing/deprogramming fruiscono di una pericolosa estensibilità. Vi sono stati casi in cui i genitori si sono rivolti a deprogrammatori perché i loro figli hanno fatto una scelta di vita conventuale.

La situazione è, in ultima analisi, estremamente complessa e fluida, poiché manca una legislazione specifica sulle violenze psicologiche esercitate dai movimenti settari in forma spesso criminosa, e tuttavia una tale ipotetica futura legislazione non può non tener presente la necessità di difendere il diritto di proselitismo delle comunità religiose e la libertà individuale di scelta.

**Alfonso M. Di Nola**